



FIRENZE
DAL 14 MAGGIO AL 18 LUGLIO 2010
IL NUOVO PROGETTO ESPOSITIVO DEL CCCS

AS SOON AS POSSIBLE

L'accelerazione nella società contemporanea

10 artisti internazionali - Tamy Ben-Tor, Marnix de Nijs, Mark Formanek, Marzia Migliora, Julius Popp, Reynold Reynolds, Jens Risch, Michael Sailstorfer, Arcangelo Sassolino, Fiete Stolte - affronteranno la tematica del tempo all'interno della "high speed society", l'attuale modello di vita caratterizzato dalla rapidità di comunicazione e produzione dettata dalle opportunità delle nuove tecnologie.

A Firenze, dal 14 maggio al 18 luglio 2010, al CCCS - Centro di Cultura Contemporanea Strozzi - Fondazione Palazzo Strozzi è in programma la mostra **AS SOON AS POSSIBLE. L'accelerazione nella società contemporanea.**

L'esposizione, nata da un progetto del CCCS, diretto da Franziska Nori, affronta la tematica del tempo all'interno della cosiddetta "high speed society", il modello di vita caratterizzato dalla rapidità di comunicazione e produzione dettata dalle possibilità delle nuove tecnologie, attraverso il lavoro di 10 artisti internazionali: Tamy Ben-Tor, Marnix de Nijs, Mark Formanek, Marzia Migliora, Julius Popp, Reynold Reynolds, Jens Risch, Michael Sailstorfer, Arcangelo Sassolino, Fiete Stolte.

Il tempo è il paradigma di riferimento della società contemporanea, il cui ritmo vitale è scandito dalla pretesa di una costante crescita di produttività e da orari di lavoro sempre più lunghi. L'ambizione di rendere ogni cosa più efficiente e una continua iper-attività influenzano tutti i settori della vita e non si fermano nemmeno davanti alla sfera privata, sviluppando fenomeni come lo *speed dating* (per la sfera emotiva), il *power nap* (per la rigenerazione fisica), il *quality time* (da dedicare alla famiglia) o il *fast food* (come forma di nutrizione).

La volontà di controllare e ottimizzare ogni attività della propria vita si scontra con la sensazione di una ricorrente mancanza di tempo, il quale diviene quindi bene primario di ciascuno. Una iper-velocità dettata dagli sviluppi della tecnologia, che ha portato alla straordinaria mobilità delle persone a livello globale, all'ininterrotto flusso di comunicazione, al concetto di un'economia globalizzata e in perenne espansione, all'idea di una

produttività sempre in crescita. Da qualche decennio a questa parte si sta tuttavia arrivando quasi al limite di questa crescita accelerata, come si può vedere dal progressivo collasso degli ecosistemi naturali per la mancanza dei necessari tempi di rigenerazione e, per quanto riguarda l'uomo, dall'ansia e dalla depressione che rivelano il disagio di chi vive al limite delle proprie possibilità in un mondo così accelerato.

Quello che caratterizza la società di oggi è ciò che il filosofo Paul Virilio definisce come "dromocrazia", una dittatura della velocità governata dal principio per cui "se il tempo è denaro, la velocità è potere", evidenziando tuttavia il paradossale effetto di reale immobilità che alla fine l'uomo subisce, sommerso da nuovi e sempre più veloci mezzi tecnici, arrivando a una sclerosi culturale e di idee.

Sistematizzando posizioni di questo tipo, il sociologo tedesco Hartmut Rosa parla di "accelerazione sociale" come fenomeno tipico del mondo occidentale, in cui la velocizzazione tecnica ha prodotto la sempre maggiore rapidità in ogni fenomeno della vita sociale. La vita privata, il lavoro, ma anche le relazioni sociali o amorose sono classificate sulla base della loro connotazione temporale e non più sulla base della loro effettiva qualità.

Ciò che emerge è il costante stato di pressione e ansia che questa condizione comporta. Insicurezza e relativismo sono i pericoli evidenziati dal filosofo Zygmunt Bauman, che ha coniato il termine 'modernità liquida' per indicare come ogni certezza o verità del mondo sono destinate a cadere sotto i colpi della velocità corrosiva di una società consumistica che mira solo al godimento momentaneo.

Le opere degli artisti selezionati sono espressioni sintomatiche di questa condizione del mondo presente. Ciascuno di essi è stato scelto secondo la propria diversa modalità di affrontare le tematiche del tempo, della velocità, dell'accelerazione o di una controeazione a tutto ciò. La mostra crea un percorso capace di coinvolgere gli spettatori in esperienze spazio-temporali che mettono in evidenza le contraddizioni della nostra società 'iper-veloce'.

Arcangelo Sassolino (Italia, 1967) interpreta la tensione dell'accelerazione moderna tramite la creazione di *Dilatazione pneumatica di una forza viva*, un ambiente trasparente chiuso che crea una realtà a sé stante, in cui un contenitore di vetro viene progressivamente riempito di gas fino a giungere a un'improvvisa esplosione.

Tamy Ben-Tor (Israele, 1975) propone il video *Normal* nel quale una donna, in preda alle nevrosi e alle ansie della vita moderna, interpreta un frenetico monologo che rende partecipe il pubblico della sua corrispondenza mail, dei suoi obblighi lavorativi e del suo fitto calendario di attività. Allo stesso modo, **Fiete Stolte** (Germania, 1979) pone se stesso al centro di un progetto che mette in luce il contrasto tra tempo vissuto e tempo reale: egli "ruba" tre ore a ogni giorno della settimana, ricavando così un ottavo giorno e sperimentando la compressione del tempo e lo straniamento dell'uomo in costante lotta contro l'accelerazione del mondo.

Le opere di **Michael Sailstorfer** (Germania, 1979) si focalizzano sulla logica intrinseca di materiali e oggetti nella loro azione in spazio e tempo reali. *Zeit ist keine Autobahn* mostra un pneumatico che ruota ad alta velocità su un muro non spostandosi ma consumandosi sul posto, diventando così metafora del rapido deperimento delle cose in una paradossale "accelerazione immobile". Lo scultore **Jens Risch** (Germania, 1973) arriva a dare una fisicità al tempo. Egli realizza sculture composte da un'infinita di nodi su fili di seta lunghi fino a un chilometro inventariando metodicamente il processo del suo lavoro nella durata degli anni.

Marnix de Nijs (Olanda, 1970) presenta l'installazione interattiva *Accelerator* in cui ogni visitatore sarà chiamato a mettere a confronto la reattività fisica del proprio corpo di fronte all'accelerata visione di immagini di una grande metropoli contemporanea.

La video-installazione *Secret Life* di **Reynold Reynolds** (USA, 1966) ritrae, invece, la condizione di una donna intrappolata nel proprio appartamento, dove lo scorrere del tempo diventa un'esperienza fisica e psicologica in cui tempo naturale e umano divergono profondamente, creando un mondo a metà tra realtà e immaginazione.

Con l'opera *Bit.fall*, **Julius Popp** (Germania, 1973) dà forma all'incessante inondazione di contenuti provenienti dai media: parole chiave prese da internet appariranno sotto forma di gocce d'acqua visibili, solo per un attimo, in una spettacolare cascata. **Marzia Migliora** (Italia, 1972) cita invece un eroe della velocità e dei media come Marco Pantani. L'artista presenta un tappeto con le sembianze di una strada su cui la frase *Vado così forte in salita per abbreviare la mia agonia* è sintomatica dell'ansia da prestazione e della tragicità di

questa figura. **Mark Formanek** (Germania, 1967), con la collaborazione di Datenstrudel, propone *Standard Time*, un orologio dall'aspetto digitale ma con un "circuito umano" di settanta operai che spostano e montano continuamente minuti e ore secondo un'ironica corsa contro il tempo stesso.

Accompagna l'esposizione un catalogo bilingue (italiano-inglese; **ediz. Alias – Mandragora**) che presenta un approfondimento sui temi della mostra con testi di **Hartmut Rosa** (docente di Sociologia all'Università di Iena) sulla nozione di accelerazione sociale e sul tempo come risorsa primaria, **Andrea Ferrara** (professore di Cosmologia alla Scuola Normale Superiore di Pisa) sul tempo e la sua relatività nel contesto dell'astrofisica, **Alessandro Ludovico** (critico e direttore della rivista *Neural*, dedicata alla cultura digitale) sul concetto di tempo e di accelerazione in una società sempre più virtuale e tecnologizzata, **Zygmunt Bauman** (sociologo, filosofo e professore emerito dell'Università di Leeds) sul concetto di vita e modernità liquida, e **Sandra Bonfiglioli** (docente al Dipartimento di Architettura e Pianificazione del Politecnico di Milano) sulla nascita di progetti urbanistici legati alle strutture temporali delle città.

Firenze, 13 maggio 2010

AS SOON AS POSSIBLE

L'accelerazione nella società contemporanea

Firenze, CCCS - Centro di Cultura Contemporanea Strozzi - Palazzo Strozzi

14 maggio - 18 luglio 2010

Orari: martedì – domenica 10.00 - 20.00, giovedì 10.00 - 23.00. Lunedì chiuso.

Biglietto (valido per un mese): 5,00 € intero; 4,00 € ridotto (studenti universitari e convenzioni); 3,00 € ridotto scuole; giovedì gratuito 18.00 – 23.00

Catalogo: Alias – Mandragora (pp. 128; Euro 15 in mostra; Euro 20 in libreria)

INFO

Tel. +39 055/ 2645155

www.strozzina.org

www.palazzostrozzi.org

UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE

CLP Relazioni Pubbliche

T. +39 02 433403 + 39 02 36571438 – F. +39 02 4813841

press@clponline.it

Comunicato e immagini su www.clponline.it

Lavinia Rinaldi

Fondazione Palazzo Strozzi

T. +39 055 2776461/ 06

F. +39 055 2646560

l.rinaldi@fondazionepalazzostrozzi.it

PROMOZIONE

Susanna Holm - Sigma CSC

T. +39 055 2340742

susannaholm@cscsigma.it

FRANZISKA NORI
Direttore progetto
Centro di Cultura Contemporanea Strozzi CCCS

***As soon as possible* ***

ASAP – nel minor tempo possibile. Questo acronimo in uso nella comunicazione quotidiana su Internet è diventato simbolo del nostro rapporto con la gestione del tempo. Tutto deve avvenire subito, o meglio, già ieri.

Il tempo è uno dei paradigmi che più caratterizzano l'epoca contemporanea. La nostra società è segnata da tempi lavorativi sempre più flessibili e da stili di vita sempre più individualizzati e pluralizzati. La tendenza all'accelerazione e all'attivismo ventiquattro ore su ventiquattro si riflette nella vita quotidiana sotto forma di fretta, mancanza di tempo, problemi di coordinamento tra i vari impegni. L'apparente scarsità di tempo e la sua conseguente preziosità come risorsa contraddistinguono la sfera economica e la vita quotidiana. Accompagnata da fenomeni di compressione, continuità, deregolamentazione o individualizzazione, l'accelerazione rappresenta una delle tendenze principali del mondo occidentale, ma ormai di tutto il villaggio globale. Mobilità, informazione, economia, agricoltura, industria, istruzione, ma anche vita quotidiana e tempo libero: non esiste campo della società che non sia soggetto a un diktat temporale. Economia ed efficienza caratterizzano il rapporto con il tempo in tutti i settori della società, fino alla microeconomia dei sentimenti. Si deve lavorare e vivere in unità di tempo sempre più brevi. Perché questo funzioni, si cerca di evitare i tempi morti, di comprimere le attività, di fare più cose simultaneamente (l'espressione *multitasking* è ormai entrata nel linguaggio corrente). Un aumento incontrollato dei ritmi di vita porta tuttavia le persone al loro limite fisico. Arriva un momento in cui le forze individuali e le risorse di tempo sono prossime all'esaurimento. Si arriva a un punto in cui il ritmo vitale non può più essere incrementato. Gli eccessi di velocità arrivano a rompere gli equilibri economici, ecologici, sociali e psicologici. La crescita economica sollecita troppo la capacità di rigenerazione degli ecosistemi. L'accelerazione del traffico fa aumentare il numero degli incidenti, le emissioni o il bisogno di spazio ed energia. Gli ormoni della crescita aggiunti ai mangimi aumentano la morbilità degli animali. Il ritmo sempre più veloce delle innovazioni è fonte di stress per imprenditori e lavoratori. I costi degli infortuni dovuti alla stanchezza sono in costante aumento. E sono sempre più numerose le persone che si ammalano o cadono in depressione a causa delle condizioni di lavoro (la cosiddetta *hurry sickness*). La recente particolare attenzione rivolta alla "lentezza" è un fenomeno che deriva da tutto ciò. L'invito a rallentare che si sente da più parti sembra infatti l'unica soluzione praticabile. A tavola, il motto *slow food* prende il posto di *fast food*. Le città si richiamano al valore di *slow city*. Persino la pubblicità ha scoperto la nostalgia della lentezza e nuovi tempi meno incalzanti. Ma cercare in un ritmo più lento la soluzione a ogni i problemi della modernità non è tutto. Per la parità tra i sessi o per i diritti civili, è meglio andare di corsa che pian piano. La sostenibilità sociale e ambientale delle attività agricole e industriali deve essere attuata il più in fretta possibile, prima del collasso ecologico totale.

Ma come si vive nella società dell'accelerazione? Il tempo è denaro! Con il fattore tempo si deve avere un approccio razionale, in quanto anche qui vale il principio dell'economia: massimo rendimento per unità di tempo. Pingui guadagni attendono chi è più veloce della concorrenza o raggiunge tassi di crescita più alti.

Sono richieste reazioni flessibili, preparate puntualmente e attuate senza scarti e perdite di tempo. È necessaria la concentrazione sull'attimo, sul presente. La forma di identità dell'individuo strutturalmente adatta potrebbe essere definita "identità situativa". Il mio io si costruisce sulla base del contesto sociale in cui mi muovo di volta in volta, su come mi presento o mi comporto nelle singole situazioni. La vita quindi si frammenta, diventa episodica.

Estendendo il discorso alla collettività, la dinamica dell'accelerazione provoca una nuova strutturazione della società. In genere, chi ha tempo non ha denaro e chi ha denaro non ha tempo. Così la mancanza di tempo è promossa a status symbol. Chi ha troppo tempo a disposizione si sente escluso dal sistema, quasi anormale, e per questa emarginazione rischia patologie depressive. Grazie alle conquiste della medicina il tempo della vita si è

infatti notevolmente allungato, ma questo provoca la paradossale condizione della vita degli anziani: le risorse economiche non sono sufficienti e si diffondono solitudine e depressione. Ognuno possiede un determinato budget di tempo che è la sua vita, in cui deve entrare il tempo per il lavoro, il tempo per il riposo e il sonno, il tempo per la famiglia e gli amici. Oggi il tema più scottante è la distribuzione, che nella maggior parte dei casi si risolve con un prolungamento del tempo del lavoro. Il motto è: vivere più velocemente e morire più lentamente.

Anche la politica si mostra sempre più incentrata su particolarismi e non visioni d'insieme. Procede pragmaticamente, direbbe qualcuno, ma in realtà si muove a piccoli passi, incerta, senza saper riformare con ristrutturazioni graduali e complesse (basti pensare ai provvedimenti presi in merito all'ecologia o al sistema pensionistico). Il numero delle decisioni necessarie cresce, ma le risorse temporali per ogni decisione si riducono: le conoscenze ci sono, ma la convertibilità in una realtà troppo complessa sembra pressoché impossibile.

Il capitalismo in sé è un'accelerazione delle modalità produttive. Nel *Capitale*, Karl Marx dice che il modo di produzione capitalistico è sempre in costante processo di ottimizzazione ai fini di aumentare la resa del lavoro. Una importante possibilità per accrescere la produttività è l'accelerazione del lavoro. Il motivo che spinge il singolo capitalista è la ricerca del plusvalore e in questo gli viene in aiuto il "flusso ininterrotto della scienza e della tecnica". La legge della concorrenza fa sì che la nuova velocità di produzione venga generalizzata. Mentre la società agricola era legata nei suoi ritmi alla natura e alla religione, con l'avvento della società industriale, con le innovazioni tecnologiche e le nuove necessità economiche, inizia la tendenza a far divergere i ritmi sociali da quelli della natura e a espandere nel tempo la vita economica e sociale (economia notturna, vita notturna). Nella società dei servizi tutto ciò diviene sempre più accentuato.

Nel 1977 il filosofo francese Paul Virilio ha coniato il concetto di dromologia (letteralmente "scienza della velocità"), vedendo nella velocità la faccia nascosta della ricchezza e del potere e, di conseguenza, il fattore decisivo che definisce la società moderna. In quest'ottica, epoche storiche e avvenimenti politici si misurano principalmente secondo rapporti di velocità. Secondo Virilio, tuttavia, la velocità annienta lo spazio e comprime il tempo. Nel saggio *L'inertie polaire* (1990), lo studioso francese sostiene che l'aumento dell'accelerazione è ottenuto mediante il flusso onnipresente di immagini che continuamente ci bombardano e ci influenzano senza sosta. Questa dinamica rende immobile lo spettatore in quanto, grazie allo schermo e alle immagini digitali, egli può essere potenzialmente onnipresente senza muoversi fisicamente. Le persone diventano voyeur o, al massimo, comparse di una realtà ripresa dalle telecamere di sorveglianza. Nel volume *L'uomo flessibile. Le conseguenze del nuovo capitalismo sulla vita personale* (1998), il sociologo americano Richard Sennett descrive gli effetti del nuovo "capitalismo flessibile" sulle persone: l'accelerazione dell'organizzazione del lavoro, le richieste di prestazioni sempre più elevate, la crescente precarietà dei rapporti di lavoro, la necessità di cambiare continuamente luogo di residenza. Tutto ciò, da un lato, provoca una perdita di senso di valori e virtù come fedeltà o senso di responsabilità, dall'altro produce la rinuncia al soddisfacimento immediato dei desideri ma anche al perseguimento di obiettivi a lungo termine. La pressione sul singolo, che si manifesta anche in una diversa interpretazione del concetto di tempo, aumenta immensamente. A ciò si aggiunge una stretta sorveglianza dei processi di produzione ottenuta grazie ai moderni mezzi di comunicazione. Tutto contribuisce a creare un'atmosfera di paura, di impotenza, instabilità e insicurezza in ampie porzioni della popolazione. In *La cultura del nuovo capitalismo* (2005), Sennett arriva a dimostrare una volta di più come la nuova cultura, scaturita dalla New Economy degli anni Novanta, generi cambiamenti profondi sul piano sociale, individuale e dell'organizzazione del lavoro. Sulla base di una analisi della struttura delle grandi imprese e delle richieste fatte ai lavoratori, Sennett arriva a parlare dell'avvento del "capitalismo dell'mp3", le cui parole d'ordine sono arbitrio e velocità. Non si tratta più di imparare un mestiere e arrivare a padroneggiarlo. Il nuovo capitalismo richiede la capacità di adattarsi continuamente a situazioni sempre nuove.

Firenze, 13 maggio 2010

*** Dal testo in catalogo Edizioni Alias - Mandragora**

JAMES M. BRADBURNE
Direttore generale
Fondazione Palazzo Strozzi

L'obiettivo primario della Fondazione Palazzo Strozzi è rivitalizzare gli spazi pubblici del Palazzo, uno tra i più squisiti esempi fiorentini di architettura rinascimentale, trasformandolo in una meta culturale stimolante, dinamica e di respiro internazionale, aperta a visitatori di ogni età e interesse. In questi tre anni di attività, le mostre allestite negli imponenti spazi al primo piano del Palazzo hanno già attratto un vasto pubblico proveniente da tutto il mondo, che ha mostrato di apprezzarne la qualità, il carattere innovativo e la varietà. Oggi il cortile ospita un caffè, un design e book shop, una mostra permanente dedicata alla storia del palazzo ed è sede di un programma articolato di concerti, sfilate di moda e performance. Uno degli elementi chiave del progetto è stato fin dall'inizio l'istituzione di un centro per la cultura contemporanea proprio qui, nel cuore di Firenze. Il Centro di Cultura Contemporanea Strozzi (CCCS) è stato creato negli spazi delle ex cantine situate sotto il cortile del Palazzo (noti come "La Strozziina"), gli stessi che tra la fine della seconda guerra mondiale e l'alluvione del 1966 hanno ospitato le più importanti mostre fiorentine di rilevanza internazionale. Collocare l'arte contemporanea nella cornice architettonica rinascimentale di Palazzo Strozzi è una sfida che la Fondazione interpreta come stimolo ad allestire scenicamente ogni nuovo evento e progetto, alla costante ricerca di nuove possibilità di comunicazione, presentazione e mediazione artistica. Dalla sua apertura, nel novembre del 2007, il CCCS ha ospitato in mostra opere di William Kentridge, Dan Perjovschi, Damien Hirst, Cindy Sherman, Andreas Gursky e più di recente di Wolfgang Tillmans, Antony Gormley e Gerhard Richter.

La consapevolezza del tempo è il motore della società contemporanea. Essere sempre più efficienti è l'obiettivo fondamentale che invade le nostre vite anche nella sfera privata con invenzioni quali lo *speed dating* (per la vita amorosa), i *power naps* (per la salute e l'esercizio fisico), il *quality time* (per la vita in famiglia) e il *fast food* (per placare la fame). Il desiderio di controllare e ottimizzare ogni aspetto della nostra vita trova una corrispondenza nella fastidiosa sensazione di non avere mai abbastanza tempo. Il progresso tecnologico ha incrementato enormemente la mobilità, innescato un flusso costante di informazioni e generato il concetto di un'economia globalizzata in perenne espansione, creando l'aspettativa di una produttività in costante aumento. Eppure oggi ci stiamo avvicinando all'ultimo grado di questa crescita accelerata, come testimonia sia il graduale collasso dell'ecosistema naturale, che non ha più il tempo di rigenerarsi, sia il senso diffuso di ansia e depressione per cui le persone vivono al limite delle proprie capacità in un mondo ad alta velocità.

La paura di una tecnologia in rapida evoluzione che fagocita gran parte del tempo necessario per pensare e riflettere non è certo una novità. Lo storico dell'arte tedesco Aby Warburg era preoccupato in particolare per l'impatto su quello che egli definiva *Denkraum*, lo spazio per il pensiero critico, che vedeva minacciato dall'annullamento delle distanze ad opera della radio e dalla "velocità fulminea dell'informazione elettrotecnica". Nel 1920, dopo la prima guerra mondiale, Warburg scrisse: "Siamo nell'età di Faust, nella quale lo scienziato moderno [...] cerca di conquistare al proprio pensiero lo spazio fra se stesso e l'oggetto per una contemplazione spassionata. Occorre sempre di nuovo salvare Atene da Alessandria". Oggi, nel 2010,

siamo di nuovo di fronte alla medesima questione, ma abbiamo a che fare con una tecnologia molto più potente della radio di prima della guerra. Ai giorni nostri gli argomenti a favore delle nuove tecnologie sono spesso di natura economica e sono formulati in termini di risparmio di costi e di tempo. Nel 1943, lo scrittore francese Antoine de Saint-Exupéry metteva in discussione l'ossessiva ricerca di ogni sorta di risparmio.

“Perché vendi questa roba?” disse il Piccolo Principe.

“È una grossa economia di tempo,” disse il mercante. “Gli esperti hanno fatto dei calcoli. Si risparmiano 53 minuti a settimana.”

“E cosa se ne fa di questi 53 minuti?”

“Se ne fa quel che si vuole...”

“Io,” disse il Piccolo Principe, “se avessi 53 minuti da spendere, camminerei adagio adagio verso una fontana...”

Antoine de Saint-Exupéry, *Il Piccolo Principe*, 1943

Alla fine insieme al Piccolo Principe dobbiamo chiederci: perché tutta questa fretta? Cosa ne facciamo del tempo guadagnato? Lo investiamo semplicemente in altre attività che fanno risparmiare tempo finché ci muoveremo vorticosamente, del tutto fuori controllo, incapaci di prendere in una frazione di secondo le decisioni necessarie a determinare il futuro degli investimenti in Borsa, a far emergere la nostra competenza per ottenere un nuovo lavoro e persino ad avere la capacità di rimanere in contatto con la famiglia e gli amici? Come in tutte le altre mostre organizzate dal CCCS, anche in questo caso le opere esposte ci inducono a riflettere sulla natura del mondo in cui viviamo e, nello specifico, a interrogare il nostro bisogno di pretendere un flusso continuo di informazioni sempre disponibili e in tempo reale. Oggi, in un mondo che ha davvero bisogno di tolleranza e calma – forse di spazi per pensare – i temi affrontati da “As Soon As Possible” meritano tutta la nostra attenzione critica.

Firenze, 13 maggio 2010